

PORTOGRUARO

Bambino nato Down l'Usl 4 dovrà risarcire mezzo milione di euro

La madre aveva 20 anni e non era stata informata della possibilità di essere sottoposta a esami di indagini prenatali durante la gravidanza

Rosario Padovano

/PORTOGRUARO

L'Usl 4 del Veneto orientale è stata condannata a risarcire 500 mila euro a una donna e al compagno residenti nel Portogruarese per omessa diagnosi di una malformazione genetica. All'epoca, era il 2009, la madre del nascituro aveva 20 anni e avrebbe dovuto essere informata, durante le prime fasi della gravidanza, delle possibilità di essere sottoposta a esami di indagine prenatale. Questo non è accaduto ed è stata privata di un suo diritto. Nel frattempo è nato il figlio, affetto da sindrome di down.

A disporre il risarcimento è stato il giudice Francesco Tonon, del Tribunale civile di Pordenone, che ha riconosciuto le responsabilità del primario di Ostetricia e Ginecologia dell'epoca. Dall'Usl 4

fanno sapere che "si prende atto della sentenza" e che "si valuterà compiutamente quanto deciso dai giudici in questi giorni".

Gli avvocati Gianluca Liut e Ilaria Giraldo hanno promosso la causa civile ancora nel 2012, ricostruendo la vicenda. La gestante si era rivolta al primario in servizio a Portogruaro, e si era sottoposta agli esami ematochimici ed ecografici indicati dal medico. «Il professionista», riferiscono dallo studio legale, «si era però limitato a effettuare la translucenza nucale, omettendo di acquisire i necessari dati biochimici e di elaborarli insieme agli altri dati ecografici al fine di valutare il rischio calcolato di Trisomia 21, cioè la sindrome di down».

La consulenza tecnica disposta dal Tribunale di Pordenone venne affidata al professor Carlo Moreschi e al dottor Giovanni Del Frate, che hanno riconosciuto la colpa del medico. All'esito della causa civile, promossa dagli avvocati Liut e Giraldo, affiancati dai consulenti Bruno

Brambati di Milano e Vincenzo Cara, è emerso che la giovane donna non era stata sottoposta agli esami di screening e alla diagnostica prenatale. La gestante, infatti, avrebbe dovuto essere informata della possibilità di sottoporsi a uno degli esami di indagine prenatale invasiva (amniocentesi, villocentesi), con i relativi rischi ma anche con i vantaggi di una diagnosi certa.

Il Tribunale ha accolto la domanda di risarcimento del danno per omessa informazione ed errore medico. «La fattispecie», scrive il giudice Tonon, «costituisce un caso paradigmatico di lesione di un diritto della persona, di rilievo costituzionale».

«La giovanissima mamma», concludono gli avvocati Liut e Giraldo, «ha subito una lesione della libertà di autodeterminazione a una procreazione cosciente e responsabile, derivandone la lesione del diritto di decidere, in piena coscienza e libertà, se portare a termine o meno la gravidanza». —

© BY NC ND AL CUNCI DIRITTI RISERVATI

JESOLO

Rischia di annegare salvato un quindicenne

JESOLO

Salvataggio in mare ieri sera al lido, gli assistenti ai bagnanti sono intervenuti in emergenza per salvare un ragazzo che non riusciva più a tornare a riva e stava rischiando di annegare. È accaduto verso le 17.30, quando gli addetti della Jesolo Turismo Spa sono intervenuti nella spiaggia corrispondente a Largo Augustus per soccorrere un ragazzo in difficoltà tra le onde.



Una torretta di salvataggio

G.C.A.

JESOLO

Addii al celibato e droga piazza Mazzini nel caos

JESOLO

Ennesima nottata di caos in piazza Mazzini. Addii al celibato, giovani ubriachi e spacciatori sono stati la cornice di un'altra notte di follia nella piazza più mondana del lido. La polizia locale ha sanzionato un venditore ambulante di palloncini vestito da Peppa Pig e poi spiccato un daspo per allontanare da Jesolo un senza tetto di origine rumena

che infastidiva la gente. Nessuna sanzione per gli addii al celibato che però hanno alimentato nuove polemiche tra gli operatori.

I controlli delle forze di polizia sono stati serrati ma piazza Mazzini solleva sempre polemiche, le proteste degli operatori che lamentano frastuono e giovani alterati fino a notte fonda. Un problema che si ripresenta ogni anno e che sta dividendo la città tra chi tolle-

Il giovane, un turista 15enne italiano, era a una cinquantina di metri dal pontile. Ha iniziato ad alzare le braccia e a chiedere aiuto. Complice il mare mosso, non riusciva a rientrare a nuoto verso la riva, stanco e incapace ormai di nuotare. Stava perdendo progressivamente le forze quando sono arrivati i guardiaspiagge che lo hanno recuperato con una manovra di soccorso in mare.

Sul posto sono giunti anche i sanitari del Suem di Jesolo per controllare le sue condizioni che non sono apparse gravi. È stato comunque trasferito all'ospedale di Jesolo per un controllo anche perché ancora sotto choc e provato. —

ra un po' di frastuono notturno in nome del divertimento e chi invece vuole una piazza più tranquilla e controllata sempre, di notte e di giorno, soprattutto per allontanare gli spacciatori che si fermano in piazza e anche in spiaggia.

A Jesolo Paese sono stati segnalati furti in vari ristoranti e attività chiuse la notte. I ladri hanno rubato fondi cassa e soldi lasciati nei locali. Piccoli furti che hanno spinto il presidente del comitato Jesolo 2 Martino Sacilotto a denunciare la necessità di un presidio maggiore delle forze di polizia anche nel centro storico. —

G.C.A.

© BY NC ND AL CUNCI DIRITTI RISERVATI